

LA POLEMICA

L'arcivescovo è intervenuto durante la presentazione della campagna sull'8 per mille

L'affondo di Nosiglia sui tagli alle paritarie «Atto d'incomprensibile autolesionismo»

→ «La scuola è l'investimento più fecondo per una società: ecco perché il taglio di risorse in questo settore è un incomprensibile autolesionismo che va in senso contrario agli interessi della comunità e dei suoi cittadini. Le istituzioni dovrebbero parlare e promettere meno, ma agire di più». L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha colto nuovamente l'occasione per esprimere il proprio pensiero sui tagli alle paritarie disposto da Palazzo Civico, ieri, durante la presentazione della campagna "Chiedilo a loro" per la donazione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica.

«Le opere possibile grazie ai fedeli e cittadini del nostro Paese - ha sottolineato - sono un modello di quel nuovo welfare di cui tanto si parla e che non si limita ad offrire a chi ha bisogno una assistenza di beni e di servizi, ma aiuta la persona e la famiglia a trovare le vie più appropriate per affrontare con impegno la sua situazione difficile che sta vivendo. Dunque un welfare di promozione umana e di inclusione sociale. I bambini e i ragazzi e quelli portatori di varie forme di disabilità in particolare meritano la più ampia attenzione e cura non in senso paternalistico e nemmeno giovanilista, ma per dovere di giustizia».

Tra i testimonial della campagna, la scuola Cottolengo e le sue molteplici attività legate all'assistenza delle fasce deboli

e dei disabili, tutte con l'obiettivo di rendere paritetici i soggetti diversamente abili inserendoli nelle varie attività socialmente utili: «Due le iniziative possibili - ha raccontato il preside della scuola, don Andrea Bonsignori - grazie all'8 per mille: la cooperativa Chicco Cotto, che permette di dare un lavoro a soggetti in difficoltà, dando speranza ai genitori per il dopo, ma ponendo le radici nel presente; la seconda, l'associazione sportiva Giucco, che fa sport con i ragazzi con disabilità nei campionati tradi-

zionali. Un alunno della scuola cattolica costa 2mila euro l'anno, normalmente ne costerebbe 6mila euro». Ma presto ci saranno due novità: «Il 23 maggio insieme a 400 famiglie inaugureremo la scuola 3.0, con un sistema di comunicazione digitalizzato che permette un risparmio alle famiglie - ha concluso don Andrea - e in seguito con Fca la Meccanicotto, un'officina meccanica gestita da soggetti con autismo e altre difficoltà». Ogni anno la Chiesa italiana riceve circa 1 miliardo di euro, che «si moltiplica di circa 11 volte - ha raccontato Matteo

Calabresi, direttore nazionale del Sovvenire - secondo le stime contenute nel volume "L'impegno", che racconta come l'impatto delle attività nel campo socio-assistenziale sia di circa 11 miliardi di euro l'anno. Sono 11mila e 400 gli interventi della Chiesa relativi agli ultimi 5 anni: ho visto l'aiuto economico trasformarsi in speranza concreta per tantissime persone». Alla conferenza hanno partecipato anche il dottor Giorgio Zublena, presidente Fir Piemonte, ed Ernesto Olivero, fondatore del Sermig.

[g.ric.]

CRONOS QUI PAG. 16



Nosiglia tra i bambini per la presentazione dell'8x1000

AV.

PAG.

SPECIALE

III

SALONE DEL LIBRO

APPUNTAMENTI

L'Italia dei santi e un tesoro da scoprire

L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, parteciperà a due eventi del Salone del Libro. Nella giornata inaugurale di domani sarà tra i relatori dell'incontro di presentazione dell'opera *L'Italia e i santi* curata da Daniele Menozzi per Treccani (ore 16.30, Sala Autori): con lui prenderanno la parola gli storici Emma Fattorini e Giovanni Filoramo, modera Denise Pardo. Sabato alle ore 18,30, presso l'Arena Bookstock, si svolgerà invece il lancio di *Thesaurus e il sentiero proibito*, il sussidio realizzato da Elledici per gli oratori estivi della Diocesi torinese: con monsignor Nosiglia interverranno don Luca Ramello, don Stefano Votta, don Valter Rossi, Roberta Manias, Benny Pernice e Paola Cannatella, conduce Egidio Carlomagno.

Il Banco lancia la colletta per i libri

Molti conoscono il Banco Alimentare per l'ormai tradizionale colletta che nel solo 2016 ha permesso di donare più di seimila tonnellate di cibo con le persone in difficoltà. Al Salone il Banco lancia "Non di solo pane", una colletta di libri da destinare a quanti prenderanno parte alla Cena a Mille, che dal 2011 si svolge al Lingotto per venire incontro a chi si trova nel bisogno durante le festività natalizie. Presso lo stand del Banco Alimentare (padiglione 3, T17) i visitatori potranno donare libri portati da casa o acquistati direttamente al Salone, in modo da dare vita a una comunità che riconosca nella lettura un valore socialmente rilevante. L'obiettivo è di raccogliere almeno mille volumi.

Andrea Riccardi e le sfide della pace

La guerra sembra avere sempre più spazio nelle cronache degli ultimi tempi. Ma è ancora possibile, e in che modo, tornare a pensare la pace? È la domanda alla quale risponde Andrea Riccardi, storico e fondatore della Compagnia di Sant'Egidio, nell'incontro in programma sabato alle 17.30 in Sala Blu. La conversazione prende le mosse dal pamphlet di Riccardi recentemente pubblicato da Jaca Book, *La forza disarmata della pace*.

Aprire lo sportello per le madri «fragili»

Al Maria Vittoria la maternità si mette in mostra

Trenta scatti raccontano il momento del parto

il caso

FEDERICO CALLEGARO

Da una parte c'è la volontà di immortalare un momento di felicità, dall'altra quella di valorizzare il momento unico della maternità

E' questo che prova a fare la mostra "Attraverso il blu" allestita all'interno dell'ospedale Maria Vittoria: raccontare le prime 24 ore di trenta neo-mamme grazie a dei ritratti fotografici che le vedono stringere tra le braccia i loro figli piccoli. L'autrice delle foto è Laura Valle, artista e do-

cente di Pittura e di Metodi e tecniche della pittura sacra contemporanea all'Accademia Albertina. «La mia intenzione artistica era quella di cercare il sacro nell'umano, lo spirituale nel fisico di un momento così forte come la nascita e, ancora più in particolare, nel lasso di tempo sospeso delle 24 e le 48 ore successive - racconta l'autrice - Un momento in cui è ancora presente la fatica fisica nella partoriente, ma c'è già l'alba di un nuovo ruolo che forse si

deve costruire e imparare. Questo a partire dal rapporto con il neonato per il loro futuro e di riflesso per tutta la comunità».

Le foto

Il lavoro è durato un anno e unisce due aspetti: da un lato le foto fatte nei reparti del Maria Vittoria alle nuove mamme e dall'altro lo studio delle principali ricerche sul tema della depressione post-parto (a partire dai dati elaborati dalla ricercatrice americana Katherine Wisner). Ed è dalle considerazioni nate intorno a questo problema che l'artista ha deciso di dedicare anche il suo prossimo lavoro: un grande pannello fatto di tessere composte da tutte le sfumature del blu. A seconda dell'intensità del colore corrisponderà un accentuarsi o meno della situazione di depressione vis-



Alcune delle foto esposte durante la mostra inaugurata all'interno dell'ospedale

suta da una donna. Sostanzialmente si tratterà di rendere arte grafica una ricerca statistica. Ma al Maria Vittoria ci sono anche dati e statistiche che, in un periodo di denatalità, sembrano rincuoranti: nel 2016 sono stati 1470 i neonati accolti presso il Punto Nascita del nosocomio. A confermare la vocazione dell'ospedale ci sono anche gli 81 neonati provenivano da altre strutture, ricoverati tramite il trasporto neonatale di emergenza e i 33 neonati che sono

stati assistiti congiuntamente da neonatologi ed oculisti per la retinopatia del prematuro.

«Fiocchi in Ospedale»

Ma l'inaugurazione della mostra è stata anche l'occasione per aprire "Fiocchi in Ospedale", una stanza del Maria Vittoria in cui le mamme potranno andare a chiedere supporto e aiuto. L'iniziativa è promossa da Save the Children e ha ricevuto il sostegno della Compagnia di San Paolo. E' la prima volta in

Piemonte che una struttura del genere trova un suo spazio in un nosocomio: «La volontà è quella di rafforzare un sistema di servizi di sostegno ai bambini e alle famiglie in condizione di disagio sociale, affiancando un nuovo sportello a quelli già attivi - spiegano i promotori - Il compito sarà di favorire un'azione di "intercettazione" dei bisogni molto precoce, addirittura prima della nascita, in integrazione con i consultori».

IL PROGETTO Il punto d'ascolto potrà contare sugli operatori di Vides Main e Save the Children

Al Maria Vittoria apre "Fiocchi in ospedale"

Lo sportello dedicato a mamme in difficoltà

→ Diventare mamme è un percorso bellissimo che potrebbe, però, riempirsi di ostacoli quando sul cammino si incrocia una lingua diversa dalla propria o una fragilità emotiva, sociale ed economica. Capita agli italiani e agli stranieri, allo stesso modo. Perché in un contesto come il reparto di maternità dell'ospedale Maria Vittoria «così particolare e complesso», come lo definiscono i medici, «proprio per

la multiculturalità delle pazienti che arrivano e per la difficoltà in cui possono trovarsi», ci sono tante famiglie che vorrebbero essere ascoltate e accompagnate senza difficoltà. Per questa ragione nasce nel reparto di Ostetricia e ginecologia lo sportello d'ascolto "Fiocchi in ospedale", il primo in Piemonte e il settimo in Italia, promosso da Save the Children in collaborazione con Vides Main e il sostegno

della Compagnia di San Paolo (attraverso il programma ZeroSei). Aperto dal lunedì al venerdì (ore 16-19), è un luogo dove le neo mamme e le famiglie in condizioni di particolare fragilità possono ricevere da operatori sociali e educatrici dell'associazione Vides Main, convenzionata con Save the Children, ascolto, l'orientamento e l'accompagnamento idoneo attraverso l'attivazione della rete tra

l'ospedale e i suoi servizi sociali interni, i consultori e i servizi già attivati da Save the Children e Vides Main al quartiere le Vallette. «Con questo sportello di "bassa soglia" si intende potenziare la rete esistente perché le richieste di aiuto sono tante - spiega la dottoressa Maria Rosa Giolito, direttore del dipartimento materno-infantile dell'Asl Città di Torino -. Anche se i dati ci dicono che le donne



Quello del Maria Vittoria è il primo sportello in Piemonte

che sono venute a partorire senza essere viste dai servizi sono passate dal 10,8% al 2,8% dal 2010 ad oggi, c'è ancora molto da fare. Lo spor-

tello è strumento di "intercettazione" dei bisogni molto precoce, addirittura prima della nascita».

Liliana Carbone

CRONACA QUI PAG. 11 MERC. 17/05

“Uno spazio ai baby papà detenuti per vedere i figli”

GABRIELE GUCCIONE

TANTI “baby papà” varcano la soglia del carcere minorile “Ferranti Aporti”. Giovani padri dietro le sbarre che, quando chiedono di vedere i loro figli, non hanno a disposizione uno spazio «a misura di bambino» dove poter giocare con i loro piccoli. «Da quando, due anni fa, la soglia per la detenzione negli istituti minorili è stata innalzata fino a 25 anni, tra i reclusi è cresciuto il numero dei padri con figli; una situazione per certi versi inedita - fa notare la garante per i diritti dei detenuti Monica Cristina Gallo - che comporta nuove difficoltà, come quella di avere dei locali adeguati per i colloqui tra questi giovani genitori e i loro piccoli».

Nasce da questa nuova esigenza il prossimo progetto che l'ufficio del garante dei detenuti del Comune intende mettere in cantiere, sulla falsa riga di quanto è stato fatto l'anno scorso al carcere “Lorusso e Cutugno”, dove è stato realizzato, con il coinvolgimento dei docenti e degli studenti di architettura e con il lavoro dei carcerati e del personale del penitenziario, uno spazio esterno a misura di bambino per i colloqui tra genitori e figli minorenni. La stessa cosa adesso si vorrebbe fare al “Ferrante Aporti” dove, tra i 129 ragazzi transitati nella struttura l'anno scorso (il 78 per cento ha tra i diciotto e i vent'anni e il 22 per cento dai 21 dai ventuno ai ventiquattro)



è in aumento il numero di padri detenuti. «Per questo - afferma la garante Gallo - ci impegneremo per creare uno spazio dove i genitori possano stare insieme ai loro bambini».

E sempre per dare risposta alle nuove esigenze dei carcerati, la garante dei detenuti ha annunciato ieri, presentando la sua relazione annuale ai consiglieri comunali, riuniti

per l'occasione insieme ai detenuti, l'arrivo nel carcere minorile, probabilmente in tempo per il prossimo ramadan, di un assistente religioso per i giovani detenuti musulmani, un imam come quello che da circa un anno anima la preghiera del venerdì alle Vallette.

Il carcere torinese continua ad essere sovrappollato, secondo i dati presentati dalla ga-

GARANTE

Monica Cristina Gallo, garante per i diritti dei detenuti: “Ci impegneremo per creare uno spazio dove i genitori possano stare assieme ai loro bambini”



rante Gallo, insieme al presidente del Consiglio comunale Fabio Versaci e al garante regionale Bruno Mellano: all'interno della struttura sono rinchiusi 1.390 persone, quando la capienza sarebbe di 1.137. E il taglio di finanziamenti statali e privati mette a rischio, denuncia la garante, «progetti come quello di accompagnamento alla genitorialità o l'attività di mediazione culturale, che è sempre più importante, o la presenza degli educatori: passati da 20 a 16 nell'ultimo anno».

Così, mentre è stato aggiustato il guasto ai montacarichi che, come ha denunciato «Repubblica» a dicembre, ha costretto per sei mesi i detenuti a trasportare a mano per le scale

Gallo: “Ormai i minorenni restano in queste strutture fino a 25 anni: e non hanno un luogo dove poter incontrare i loro bambini”

il vitto da distribuire nelle celle, nuovi grane si affacciano sulla soglia del carcere. Come quello dei mediatori culturali. Per rimediare, in questo caso, l'ufficio del garante ha avviato un progetto per usare mediatrici e mediatori culturali in tirocinio formativo all'interno del carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA POG. VIII MERCO. 17/05

IL FATTO Domani toccherà al presidente del Senato Pietro Grasso inaugurare la trentesima edizione

Oltre mille editori scaldano il motore Il Salone dell'orgoglio può cominciare

→ «Secondo talune vulgate dovevamo fare un piccolo festival - dice l'assessore regionale alla cultura Antonella Parigi - e invece...». Invece, con le oltre mille case editrici che vi partecipano, di cui 469 con stand proprio (nel 2016 erano 338), con i suoi 11mila metri quadri commerciali (il 10 per cento in più dello scorso anno), con un calendario ricco di 1.200 appuntamenti, con prenotazioni di scolaresche da tutta Italia superiori alle 20mila unità, il 30° Salone Internazionale del Libro di Torino, quello che si aprirà domani alla presenza del presidente del Senato Pietro Grasso, primo dell'era Appendino e il primo diretto da Nicola Lagioia, sembra nascere, almeno sulla carta, sotto i migliori auspici. Soprattutto dopo la *débaclé* milanese di Tempo di Libri. Del resto, come spiega Parigi, «quando il gioco si fa duro i duri entrano in gioco». Giustificato, dunque, l'entusiasmo per la triplice festa inaugurale di questa sera. Triplice perché si terrà in tre location diverse: all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto, sul balcone di Palazzo Madama in piazza Castello e nello spazio dell'ex Incet di via Cigna 96/17. Un'inaugurazione condivisa con "Narrazioni Jazz", il nuovo format del festival che si intreccerà con la cinque giorni della kermesse libraria, in programma fino al 22 maggio.

Di jazz parla lo spettacolo di

Franco Maresco e Claudia Uzzo proposto in apertura della festa. Alle ore 20, nell'Auditorium di via Nizza 280 lo spettacolo "Jass. Ovvero quando il jazz parlava siciliano" renderà omaggio alla storia di Nick La Rocca, siciliano di seconda generazione nato a New Orleans, che 100 anni fa incideva il primo disco jazz. Con le voci narranti di Franco Maresco e Stefano Zenni, con quella recitante di Melino Imparato e con la musica di Salvatore Bonafede, Gabriele Mirabassi e Alessandro Presti si ripercorrerà la storia dei musicisti siculo-americani immigrati in America e del loro fondamentale apporto alla nascita del jazz (



L'allestimento della trentesima edizione è quasi ultimato

CRONACA Qui PAR, a
MERE, 17/05

ingresso gratuito, possibilità di prenotazione 5 euro).

Alle 22,30, poi, dal balcone di Palazzo Madama prenderà il via la Festa Mobile, sezione del Salone Off dedicata ai reading letterari, con la lettura da "Il nome della Rosa" di Umberto Eco fatta da Eugenio Allegri, seguita da un inedito trio musicale formato da Giorgio Li Calzi, Gian Luigi Carlone e Johnson Righeira (appuntamento ad ingresso libero). Da mezzanotte, infine, lo spazio Note-Book presso l'ex Incet di via Cigna 96/17, che per tutta la kermesse diventerà il luogo dei concerti e dell'intrattenimento, si animerà col rock, pop, grunge e l'elettronica dei 2manydjs, il duo formato dai fratelli belgi Stephen e David Dewaele.

Fin qui la festa. Domani, invece, toccherà al momento istituzionale. A tagliare virtualmente il nastro della trentesima edizione di Librolandia sarà alle 11 il presidente del Senato Pietro Grasso, presenti anche i ministri Dario Franceschini e Valeria Fedeli. Il Salone inizierà poi la sua prima giornata di eventi e incontri e alle 20 poi, uscirà dai padiglioni del Lingotto per estendersi a tutta la città.

Luigina Moretti

Sgombero in vista per l'ex Moi

GABRIELE GUCCIONE

SGOMBERO in dirittura d'arrivo per l'ex Moi. Tra due settimane il protocollo sull'evacuazione delle palazzine dell'ex villaggio olimpico, diventate quattro anni fa un campo profughi per 1300 persone, arriverà sul tavolo della giunta regionale e del presidente della Regione Sergio Chiamparino. Ad annunciarlo, ieri durante una riunione della maggioranza di Palazzo Lascaris, è stata l'assessora regionale all'Immigrazione Monica Cerutti.

Nell'intervento di sgombero, che vedrà impegnati con Comune e Prefettura anche la Regione, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio diocesano per la pastorale dei migran-

ti, la priorità sarà data agli scantinati delle palazzine. Nei locali interrati sono stoccate tonnellate di rottami, raccolte dai profughi che vanno tra i cassonetti della spazzatura in cerca di materiali da riutilizzare. E anche per far fronte a questa situazione critica, dal punto di vista ambientale e sanitario, interverrà nel protocollo la Regione.

L'obiettivo della prefettura, che sembra intenzionata a premere sull'acceleratore, è alleggerire la situazione, cominciando ad allontanare un primo nucleo di famiglie. E inserendole in progetti di accompagnamento lavorativo e abitativo con il finanziamento della Compagnia di San Paolo, che nell'operazione metterà a disposizione complessivamente circa 5 milioni di euro.

REPUBBLICA P. 6. J
MERC. 17/05

Premiati 72 studenti, le eccellenze dell'ateneo
Hanno lasciato l'Università col massimo dei voti

Campioni di laurea

JACOPO RICCA

INDOSSANO medaglie d'argento, ma sono i migliori. I 72 studenti universitari che ieri pomeriggio sono stati premiati nell'aula magna della Cavallerizza Reale dal rettore, Gianmaria Ajani, sono le eccellenze dell'ateneo di Torino. Hanno discusso le loro tesi nel 2015 e ora hanno ottenuto un ulteriore riconoscimento, oltre a quei 110, tutti con lode, molti con menzione e dignità di stampa, che la commissione di laurea gli aveva già assegnato. Ci sono medici, aspiranti magistrati, insegnanti e ragazzi che hanno scelto di continuare gli studi con un dottorato. La maggior parte, il 75 per cento, arriva dal Piemonte, e di questi ben 32 arrivano dalla provincia di Torino. Le altre regioni più rappresentate, con 4 migliori laureati a testa, sono la Sicilia e la Lombardia, seguite da Lazio e Puglia. Due ragazzi arrivano dal Sud Africa e dalla Francia. La maggior parte arriva da Scienze Umanistiche (16) e da quelle della Natura (14). In proporzione ci sono più donne che uomini laureati, 41 contro 31: «Quando li premiavo ho chiesto loro cosa stessero facendo e ho avuto risposte molto interessanti e confortanti per il nostro operato - racconta Ajani - Ci sono tanti ragazzi che fanno il dottorato e questo per noi è un orgoglio, molti degli altri comunque hanno già trovato un impiego e questo dimostra che la laurea di Torino è una carta da giocare anche nel mondo del lavoro». Oltre ai migliori, l'ateneo ha assegnato anche 28 premi di studio, tra cui quello che i genitori di Serena Saracino hanno deciso di intitolare alla figlia morta in un tragico incidente, mentre era in Erasmus.

IL REPORT DI ALMALAUREA

Occupati tre giovani su quattro

STEFANO PAROLA

IL 75% di coloro che hanno preso una laurea magistrale nel 2015 all'Università di Torino oggi ha un lavoro, mentre il 18% non ha ancora trovato nulla. Lo stipendio medio? È di 1.149 euro netti al mese. Chi invece quell'anno si è specializzato al Politecnico ha un impiego nell'84% dei casi, ma si sale all'88% se il titolo è una magistrale in Ingegneria. La retribuzione mensile di uno specializzato del Poli è pari a 1.374 euro a 12 mesi dalla fine degli studi. Per entrambi gli atenei sono numeri migliori rispetto al tasso di occupazione nazionale, che è al 71%.

Così dicono gli ultimi report diffusi da Almalaurea, che come ogni anno ha passato ai raggi "x" la carriera dei laureati. In entrambi gli atenei torinesi, la situazione migliora di molto a cinque anni dal titolo: chi è uscito

da un percorso di specializzazione di "Unito" nel 2011 è occupato nell'87% dei casi, con 1.398 euro di stipendio netto. Al Poli il tasso a cinque anni dal titolo sale al 93% e la retribuzione a 1.697 euro. Il settore privato assorbe il 76% dei laureati dell'Università e il 93% di quelli di "Polito" (in questo caso uno su due finisce nell'industria).

«Siamo ragionevolmente confortati dai dati, che indicano una ripresa dell'occupazione per i laureati. Non è ancora stato raggiunto il livello del 2007, ma c'è un'inversione di tendenza», fa notare Elisabetta Barberis, prorettrice dell'Università. Che segnala poi tre fattori che aiutano a trovare lavoro: «Aver fatto un tirocinio durante gli studi, aver avuto esperienze all'estero e aver svolto impieghi occasionali durante il percorso universitario».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P. G. XI

Oggi la presentazione al Campus Einaudi

Un centro di ricerca per studiare la spiritualità con una prospettiva laica

Il progetto, finanziato da Fondazione Crt, valuterà i legami tra professioni e fede

Agli studenti non basta imparare nozioni e passare esami. Devono coltivare anche la spiritualità. Le religioni sono un fattore positivo e di unione, così come l'etica laica. Ne è convinta la docente di diritto ecclesiastico Ilaria Zuanazzi, che con altri prof ha dato vita, in Università, al «Centro di ricerca Studi di spiritualità». Il primo atto sarà un questionario per studenti, prof e personale sulla dimensione spirituale. Il centro dispone già di un finanziamento della Fondazione Crt, 15 mila euro per borse di studio, e sarà presentato oggi al Campus Einaudi con un convegno dal titolo provocatorio: «Spiritualità, a che serve?».

Un giurista, un matematico, un filosofo, una biologa, un medico, una mediatrice culturale e un medico delle piante, di varie religioni, racconteranno l'importanza della spiritualità nelle loro professioni. «In altre occasioni parleremo della spiritualità atea. La nostra prospettiva è assolutamente laica, per il confronto e il dialogo», aggiunge Zuanazzi. Che lamenta come negli atenei italiani la spiritualità sia un tema poco trattato «per il pregiudizio che laicità significhi assenza delle religioni». Il centro è stato approvato («all'unanimità», sottolinea la prof) da tre dipartimenti: Giurisprudenza, che già organizza il corso di diritto comparato nelle religioni cristiana, hindu, ebraica e musulmana, Filosofia e

Scienze dell'Educazione, e Agraria. Se arriverà l'ok dal cda, diventerà un centro interdipartimentale. Ma cosa c'entra la spiritualità con l'agricoltura? «C'entra - dice Luca Battagliani, docente di sistemi di allevamento -. L'attenzione all'ambiente, ad esempio nei pascoli di montagna che richiamano anche giovani, ha componenti spirituali, che non ci si aspetterebbe nei contesti più intensivi. Ne parla anche l'enciclica Laudato Si».

Il centro avrà un approccio diverso dallo studio della storia delle religioni: sarà sull'attualità. «Immagino incontri itineranti con gli studenti, in cui a turno ciascuno invita gli altri nel proprio luogo di culto». Ma cos'è la spiritualità? «Una definizione univoca non c'è - ammette -, la considero il contatto con la dimensione più profonda di sé. Poi ognuno ci trova risposte diverse». Tra le attività già in programma ci sono laboratori su bioetica, ambiente, relazioni famigliari e sul rapporto tra religioni e donne. «Potremo parlare anche della violenza che usa la religione per giustificarsi». L'indagine partirà a breve, con un questionario al Campus Einaudi. Sarà un censimento, spiega la coordinatrice, la sociologa Stefania Palmisano, delle esigenze spirituali della popolazione universitaria. Si chiederà se c'è l'esigenza di sala di preghiera, se l'università influenza la fede, se si vuole che si parli di questi temi in un'aula accademica. L'iniziativa ha già ottenuto varie collaborazioni, dal Sermig ai valdesi, ai centri di cultura islamica. «Ottimo - dice don Luca Peyron, responsabile della pastorale universitaria -. In un luogo in cui si coltivano i saperi, è giusto che sia considerata la dimensione spirituale». [F. ASS.]

LA STAMPA
PAGE 45
MERC. 17/05

Entro l'estate i 112,5 milioni (10 già stanziati) inseriti in una nuova delibera del Cipe

Tav, il governo si corregge Niente tagli per il territorio

Compensazioni anche per progetti sociali, semplificato l'iter di spesa

LA STAMPA PAG. 47

MAURIZIO TROPEANO

«Quella era la cifra prevista e quella sarà». Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, commenta così con il vicepresidente della Commissione Trasporti del Senato, Stefano Esposito l'esito del vertice che si era svolto al ministero con la Regione e il commissario di governo per la Torino-Lione. Dunque la somma complessiva che il governo destinerà alle compensazioni territoriali sarà di 112,5 milioni, dieci dei quali già stanziati. La riunione, così, è servita per correggere politicamente la delibera del Cipe che ha tagliato 80 milioni. Due anni fa era stato il ministro, incontrando i sindaci della Valsusa alla fine dell'agosto 2015 a metterci la faccia dopo un precedente tentativo di tagliare quei fondi. Questa volta, così, per evitare sviste o tentativi di mettere i bastoni tra le ruote della Torino-Lione tutto sarà messo nero su bianco entro l'estate con la delibera del Cipe che approverà l'accordo definitivo tra Italia e Francia che dà l'avvio dei lavori del tunnel di base. Ma la riunione è servita anche ad aprire la porta ad un percorso di semplificazione delle procedure per la spesa dei fondi una volta stanziati e, soprattutto, il Cipe ha accettato che quelle risorse possano essere utilizzate anche per interventi di carattere sociale e non solo per opere pubbliche e di mitigazione ambientale.

Aiuti alle imprese

Almeno questa è l'interpretazione dell'assessore ai Trasporti, Francesco Balocco, e del commissario di governo per la Tav, Paolo Fioletta. Se così stanno le cose potrebbero rientrare tra i progetti da finanziare anche le misure previste nel piano di sviluppo del territorio, quello denominato Smart Susa Valley «anche le misure a bando per favorire l'occupazione e per il sostegno e lo sviluppo delle

Il cantiere e l'impatto sanitario

Il coordinamento dei medici valsusini critico con la valutazione dell'Università

Nelle scorse settimane Telt, la società incaricata della realizzazione del tunnel di base, ha diffuso i risultati di una ricerca dell'Università di Torino sull'impatto sanitario del cantiere di Chiomonte. Una ricerca che sostiene l'assenza di rischi per la salute. Il coordinamento dei medici di base valsusino, però, ha diffuso una nota dove si contesta l'individuazione del periodo ante-operam e si chiede di verificare i dati sulla salute della popolazione perché contengono alcuni elementi che andrebbero verificati e approfonditi in futuro» e per questo non «possiamo certamente dirci tranquillizzati».



Sulla «Stampa»

La bozza delle compensazioni

Tav, il ministero taglia 80 milioni per il territorio

Lira di Delrio, un vertice per blindarsi

Ecco chi si candida nel 31 Com al voto

Domenica il nostro giornale ha registrato l'allarme per il taglio di 80 milioni di compensazioni.

attività economiche compresi gli aiuti alle imprese e gli investimenti per il rilancio della piccola e media impresa», spiega Fioletta. Sarà comunque l'Osservatorio tecnico della Torino-Lione, dove siedono i rappresentanti degli enti locali, il luogo dove presentare, condividere ed eventualmente licenziare i progetti che poi dovranno partecipare al bando pubblico che sarà fatto dalla Regione.

«Io non mi fido dei burocrati romani, vigilerò contro i blitz»

3 domande a

Stefano Esposito
senatore Pd

Stefano Esposito, vicepresidente della Commissione Trasporti del Senato, è stato il primo a lanciare l'allarme sul taglio dei fondi. Ieri il governo ha fatto retromarcia... «Finché non vedo non credo. È la terza volta in pochi anni che c'è un tentativo di tagliare drasticamente le risorse da destinare al territorio. Dunque prima di festeggiare vorrei vedere la delibera Cipe vidimata e bollinata dal Mef prima dell'estate. Controllerò e vigilerò che contenuti della delibera e tempi vengano rispettati».



È ancora dell'idea che anche nei ministeri ci siano No Tav? «In questi anni in Parlamento ho verificato con mano che la linea Torino-Lione è osteggiata da alcuni poteri che vanno al di là nella politica che stanno nelle alte sfere dei ministeri, quella che determina gli investimenti e che negli anni passati preferiva puntare sull'asse Nord-Sud privilegiando la Germania. Sono stati sconfitti e cercano di screditare chi sul territorio e a Roma si è impegnato per fare la Torino-Lione per difendere enormi interessi».

Cioè? «La partita che si sta giocando è fare di Liguria e Piemonte la piattaforma logistica del Nord-Ovest». [M. TR.]

Il ruolo della Regione

Gli incidenti di percorso avvenuti in questi anni con il tira e molla sulle compensazioni legate anche all'obbligo di ratifica da parte del Cipe anche della minima modifica degli elenchi di spesa, hanno spinto la Regione a chiedere, ed ottenere, la possibilità di proporre al Cipe «una più efficace modalità di gestione degli interventi». Di che cosa si tratta? «Il punto di partenza - spiega l'assessore Balocco - è che il Cipe ha individuato nella Regione il soggetto attuatore degli interventi compensativi». Questo permetterà di modificare le procedure: «Fino ad oggi - continua Balocco - veniva messo a punto un lungo elenco con le singole opere da realizzare e ogni volta che un progetto veniva accantonato o leggermente modificato quell'elenco doveva tornare al Cipe per essere aggiornato. Adesso, invece, sarà messo a punto un piano di carattere generale suddiviso per macro-aree. Ogni intervento dovrà essere rendicontato dalla Regione senza più passare da Roma».

il caso

MASSIMO MASSENZIO

Il mandato degli attuali vertici del Caat è in scadenza, le polemiche su costi e consulenze sono già scoppiate nel Consiglio comunale di Torino e l'Associazione piemontese grossisti ortofrutticoli adesso minaccia di lasciare il grande mercato di Grugliasco.

All'origine di tutto sembrano esserci profondi contrasti con l'amministrazione del Caat, ma il presidente Giuliano Manolino minimizza: «Non si sposta nessuno. Si tratta di polemiche puramente strumentali dettate dalla voglia di rivalse di una sola persona. Io parlo tutti i giorni con gli operatori. Sono contenti e non c'è nessun pericolo di fuga».

Le accuse

Il Caat di Grugliasco è il terzo mercato ortofrutticolo d'Italia, dà lavoro a circa mille persone e movimentata 5 milioni di quintali di merce per un fatturato di oltre 500 milioni di euro. Numeri di tutto rispetto se si



Giuliano Manolino
Presidente del Caat
«Polemiche strumentali, dettate dalla voglia di rivalse di una sola persona»

considera che ha anche raggiunto il pareggio di bilancio, ma il consiglio direttivo dei grossisti ha scritto al presidente del consiglio regionale Mauro Laus accusando proprio Manolino di atteggiamenti dispotici: «La nostra associazione rappresenta 75 su 82 operatori all'interno del Caat, ma nei nostri confronti è iniziata una campagna denigratoria e persecutoria».

Tutto sarebbe cominciato con una richiesta di maggiori spese e la controproposta di una riduzione dei costi: «Nel progetto di bilancio 2015 si trova un costo aggregato del personale di circa 800 mila euro per 10 dipendenti e un costo di 11 mila 274 euro per consulenze legali - sostiene Aggo - Un'analisi approfondita dei costi avrebbe potuto allora e potrebbe oggi, permetterci di raggiungere il pareggio senza vessare gli operatori».

La risposta

Immediata la replica di Manolino: «Il monte stipendi è di 516



Il Centro movimentata ogni anno 5 milioni di quintali di merce

Grugliasco

L'ira dei grossisti "Troppi costi, lasciamo il Caat"

500

milioni di euro

È il fatturato annuo del Centro agro alimentare di Torino, il terzo d'Italia. Nel Caat operano 82 aziende per un totale di mille dipendenti

lino: «Il monte stipendi è di 516 mila euro, quel dato è falso. E le consulenze sono fisiologiche visto che abbiamo solo 10 dipendenti, a fronte dei 40 o 50 che hanno Milano o Roma».

Aggo lamenta poi di non avere avuto la possibilità di accedere agli atti amministrativi, mentre Manolino assicura di avere messo a disposizione degli operatori tutta la documentazione possibile. Ma al di degli scambi di accuse resta la minaccia lanciata dai grossisti: «Nella totale assenza di indirizzi da parte del Comune di Torino, socio di maggioranza, stiamo valutando la possibilità di trasferirci in una struttura di proprietà, dove i nostri sacrifici si trasformino in un investimento. Sono in

corso incontri con le amministrazioni locali per individuare aree e possibilità di realizzo».

Laus ha chiesto immediatamente al presidente regionale Sergio Chiamparino di andare a fondo: «Credo siano necessari approfondimenti rispetto alle spese di gestione e ai costi del personale. In alternativa la Regione, in qualità di socio pubblico, faccia un passo indietro. Ritengo insensato che non si sia ancora trovata una vita d'uscita, ricomponendo dissapori e mettendo tutte le carte in tavola: il ricorso ai tribunali e l'ipotesi di una fuga di massa impongono una riflessione profonda da parte di tutti i soci pubblici»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ROMA
16/11/16

→ Ogni giorno ha la sua pena, per i vertici del Caat. Lunedì l'assessore al Commercio del Comune, Alberto Sacco, ha annunciato come «necessario» un cambio della guardia alla guida del nostro centro agroalimentare. E ieri, il presidente del consiglio regionale, il democratico Mauro Laus, ha addirittura richiesto al presidente Chiamparino di uscire dalla società. E questo per dar seguito alla durissima missiva che l'intero direttivo dell'Apgo Fedegromercati, la sigla che rappresenta 75 degli 82 operatori presenti al Caat, gli ha inviato per denunciare «l'insostenibile situazione» e «l'insanabile scontro» con l'attuale dirigenza.

Il pomo della discordia fu, lo scorso anno, «l'addebito di voci di spesa mai richieste prima e non ritenute dovute per lo smaltimento dei rifiuti». Da qui si è ingenerata una catena d'eventi culminata con il diniego di «ogni possibilità di accesso agli atti amministrativi, con il rifiuto di fornire il dettaglio dei costi del personale». Che poi sono gli 800mila euro di emolumenti all'anno denunciati da Roberto Rosso (Direzione Italia) in consiglio comunale e prontamente smentiti dal presidente del Caat Giuliano Manolino. «Un rifiuto in alcun modo giustificabile, poiché l'accesso ai documenti deve essere garantito» prosegue la lettera. Un muro contro muro proseguito con le dimissioni del presidente dell'Apgo, Ottavio Guala, dal

IL CASO Gli operatori: «Frattura insanabile con i vertici». Laus: «Chiamparino ceda le nostre quote»

I grossisti vogliono lasciare il Caat

«La Regione dovrà fare lo stesso»

ruolo di vicepresidente del centro agroalimentare e culminato con un intendimento che sembra più di una minaccia: «Gli operatori grossisti hanno esaurito la pazienza. Nella totale assenza di indirizzi da parte del Comune stiamo valutando il trasferimento delle nostre attività altrove, in una struttura di nostra proprietà». Uno scenario che segnerebbe anche la fine del nostro Caat, che è pur sempre il terzo d'Italia: senza più 75 grossisti su 82 altro non diventerebbe che un immenso guscio vuoto alla periferia di Grugliasco. La lettera dell'Apgo è datata 12 maggio, ovvero prima che Sacco si esprimesse in Sala Rossa. «È certamente apprezziamo le



sue parole - ci tiene a sottolineare Guala - anche perché con questi vertici non ci sono più margini di trattativa». Un apprezzamento esteso anche alle pressioni fatte da Laus sulla giunta, ovvero di dare un segnale politico sulla vicenda liberandosi dell'1% delle quote detenute dalla Regione. «È questo a meno che non venga tempestivamente ripristinato un dialogo sereno e trasparente con i grossisti - aggiunge il presidente del consiglio - In alternativa credo sia giusto che la Regione, in qualità di socio pubblico, faccia un passo indietro, per dare un segnale forte sul piano politico. Non possiamo essere complici di una tale mancanza di traspa-

renza, per giunta in un'azienda che dà lavoro a oltre mille addetti e che movimentata 5 milioni di quintali di merce per un fatturato di oltre 500 milioni di euro l'anno». A chiedere chiarimenti al Comune, che del Caat è azionista di maggioranza, ci penserà ora la consigliera Pd Maria Grazia Grippo: «Se la situazione è esplosa, mettendo a rischio l'esistenza stessa del mercato, il primo responsabile è la giunta Appendino, che non ha mosso un dito né per ripristinare la fiducia perduta da parte degli operatori né per ricostruire un dialogo sereno e costruttivo. Ora il sindaco venga a riferire in aula».

Paolo Varetto

L'ANNUNCIO Siglato un accordo con i sindacati Basso (Uilm): «L'azienda ha confermato il suo impegno sul territorio»

Avio investe a Torino altri 48 milioni entro il 2018

→ La Avio Aero, società del settore aeronautico passata a General Electric tre anni fa, «conferma il suo impegno a Torino», dopo che a marzo si era parlato di un possibile disimpegno con la riduzione di circa 20mila ore di monte complessivo destinato agli stabilimenti di Rivalta e Borgaretto. E quanto stabilito in un accordo che azienda e sindacati metalmeccanici hanno raggiunto ieri. Lo ha reso noto la Uilm.

Sul fronte occupazionale, l'intesa prevede uscite volontarie per 30 lavoratori a fronte di 15 stabilizzazioni, mentre si registra un aumento del monte delle ore lavorative, che crescono dalle 900mila del 2016 a 1 milione nel 2017. Le 20mila ore lavorative che, secondo quanto emerso a marzo, l'azienda avrebbe tagliato per «delocalizzarle» negli Stati Uniti, vengono quindi confermate e, anzi, incrementate. I lavoratori complessivi sono circa 2.300 a Rivalta

e 200 a Borgaretto. Positive anche le novità sugli investimenti: dopo i 70 milioni di euro di nuovi impieghi già stanziati per gli stabilimenti torinesi nel periodo 2015-2016, l'azienda ha confermato un investimento di 26 milioni per il 2017 e di 22 milioni per il 2018.

«L'azienda ha confermato che le ore saranno non solo garantite - hanno commentato il segretario generale della Uilm torinese, Dario Basso, e il funzionario Uilm, Aniel-

lo Montella - ma che saranno implementate grazie alle commesse su due nuove produzioni. È positiva anche la volontà di assumere dei giovani per favorire il turnover generazionale. Da parte nostra, continueremo a monitorare la situazione per superare le criticità che ancora si manifestano dopo il processo di armonizzazione avviato in seguito all'acquisizione di Avio Aero da parte di General Electric».

[al.ba.]

Un anno fa la scomparsa

Sparita con il padre dopo una notte al Moi

Undici anni, somala, a Torino per un intervento

La storia /2

MASSIMO NUMA

È il tardo pomeriggio del 24 giugno 2016. Un uomo è nei giardini pubblici non distanti dall'Ex Moi. È un somalo di 42 anni, indossa calzoncini corti, maglietta rossa e calza infradito. Si chiama Jama Ahmed. Con lui la figlia Isra Muse Ahmed, nata ad Hargeisa il 2 settembre 2007. Nessuno, dalle 18,30 di quel giorno li ha mai più visti: né vivi, né morti. Ahmed Jama non è più rientrato ad Hargeisa, nel Somaliland, dove - ma ci sono dubbi sulla reale identità dell'uomo - tuttora vivono moglie e quattro figli. È la Dda di Torino (procuratore aggiunto Anna Maria Loreto) a indagare da mesi su una duplice scomparsa che potrebbe nascondere inquietanti e tragici retroscena. La prima parte dell'inchiesta era stata condotta dalla polizia che ha raccolto una serie di elementi, al vaglio della Procura. Ma dopo quasi un anno ancora nessuna traccia.

In vista del rimpatrio

La bambina soffriva di una

lieve malformazione al cuore; i medici dell'ospedale Mascth di Hargesia (Somaliland), attraverso il percorso facilitato l'avevano inviata in Italia, destinazione l'ospedale Regina Margherita (con il padre) per sottoporsi ad un intervento al cuore. Sbarcarono a Milano il 14 maggio 2016. Una permanenza di non più di tre mesi, il cui costo è finanziato da «Flying Angels» (il viaggio) e, per il soggiorno in un alloggio di via Nizza, dalla Associazione Aabc Amici Bambini Cardiopatici e dalla Regione. Dopo l'operazione perfettamente riuscita, Isra Muse ha trascorso con il padre a Torino il periodo di convalescenza. Era stata dimessa il 30 maggio. Ma due giorni prima del rimpatrio in Somalia, il 26 giugno, padre e figlia sono spariti nel nulla. Nell'appartamento di via Nizza hanno lasciato documenti, i vestiti, pochi soldi e anche i costosi medicinali della bimba. La dottoressa somala, Shukri Ahmed Mohamed, che si occupa di assistere le famiglie che hanno ottenuto un salva-

condotto ha presentato denuncia di scomparsa negli uffici del commissariato di Barriera Nizza.

Passaporti mai controllati

In mano agli inquirenti sono rimasti i passaporti, i pochi vestiti, i libri e i giochi della bambina. Il padre parlava solo in somalo. Non aveva né soldi né uno smartphone. Se fossero stati accolti da un Paese Ue sarebbero stati identificati e fotosegnalati. Ma - per ora - non è emerso nulla.

Nell'ex Moi?

C'è il forte sospetto che siano stati nascosti, nella sera della scomparsa, il 24 giugno, all'ex Moi. Ma Jama Ahmed non aveva denaro: con quali soldi ha pagato le alte somme richieste dal racket per farlo allontanare dall'Italia? È su questo aspetto che si concentra l'attenzione degli investigatori. Potrebbe avere venduto la bambina. Chi li ha conosciuti ora lancia un appello: «Vogliamo sapere se Isra sta bene, ed eventualmente aiutarla a tornare dalla madre».

Sullo sfondo si muove la strana storia della morte dell'avvocata somala Deeqa Aden Gureye Dego, forse uccisa la notte del 26 ottobre del 2012 sul ponte di piazza Vittorio. Dicono avesse scoperto la tratta di uomini e minori. Ma non fece in tempo a denunciarla.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 50
MERC. 17/06

Raul Cremona, Castellini ed Edoardo Pocar Un trio di maghi per sostenere CasaOz

I maghi Raul Cremona, Christopher Castellini ed Edoardo Pocar saranno i protagonisti della serata evento, a scopo benefico, organizzata in favore di CasaOz. L'appuntamento è per domani sera ai MagazziniOz, in occasione dei dieci anni dell'associazione. Si tratterà del primo di tre eventi di "Si può fare", il format organizzato in collaborazione con Reda, azienda tessile del biellese, che ha l'obiettivo di raccogliere fondi a favore di CasaOz, Onlus che si occupa di accoglienza, sostegno e restituzione della normalità a bambini malati e alle loro famiglie. Gli interessati dovranno

trovarsi in via Giolitti 19 a partire dalle ore 18.30 per un incontro e conversazione con i tre maghi. Seguirà due ore più tardi una cena informale con gli ospiti, con un menù pensato ad hoc dallo chef di MagazziniOz. Per l'occasione, Cremona, Castellini e Pocar, racconteranno un pezzo della propria storia, dimostrando attraverso la loro testimonianza che ognuno di noi può fissarsi dei traguardi e raggiungerli indipendentemente dal punto di partenza. La serata è aperta al pubblico con una donazione di 50 euro.

[ph.ver.]

CRONACA Qui PDA 17